

PER CHI NON PUÒ USCIRE

Ecco gli angeli della spesa

di **Marta Serafini**

Il servizio di consegne a domicilio per chi non può uscire di Emergency con le Brigate di volontari.

a pagina 6

Gli «angeli» della spesa

Duecento consegne a settimana per chi non può uscire
 L'iniziativa di Emergency con i gruppi di volontari
 Chiamate dirottate dal centralino 020202 del Comune

Call center



● Tra i progetti che la ong Emergency ha avviato per supportare i milanesi durante l'emergenza sanitaria, c'è Domiciliarità

● Un servizio di consegne a domicilio di spesa e farmaci ai cittadini che non si possono muovere (nella foto il responsabile Marco Latrecchina)

● Un servizio con Milano Aiuta e Brigate volontarie dei comitati di quartiere. Le chiamate sono dirottate dal Comune (tel. 02/0202)

di **Marta Serafini**

«Sicura che non le serve niente altro?». Nove e mezza del mattino, a Casa Emergency in via Santa Croce il turno del centralino è già iniziato. Sei operatrici e operatori prendono le chiamate. Cibo, farmaci, beni di prima necessità. L'obiettivo è consegnare la spesa ai milanesi che non si possono muovere, in questi giorni di isolamento. «Raccogliamo le richieste che ci vengono dirottate dalle 02/0202 dalle 9 alle 13. Poi, con il supporto dei volontari, effettuiamo le consegne durante tutto il giorno. Aiutiamo anche chi non è in grado di ricevere la ricetta elettronica o chi ha bisogno di ritirare gli occhiali», spiega Marco Latrecchina, coordinatore del progetto Domiciliarità che Emergency ha avviato in collaborazione con la piattaforma Milano Aiuta del Comune. Duecento consegne in una settimana, con una media di 50 al giorno. Le ong milanesi non si fermano in questi giorni di emergenza.

Tutti i volontari devono seguire un corso di formazione. «Ogni tre giorni facciamo riunioni tramite la applicazione Zoom e spieghiamo quali sono le regole da seguire, utiliz-

zo dei guanti, mascherine, pulizia delle mani e degli abiti: ci sta aiutando anche l'esperienza fatta dai nostri operatori sul campo durante l'emergenza di Ebola».

Anja Casanova, volontaria del call center risponde a un'altra chiamata. «L'altro giorno una signora ci ha chiesto dei ribes per fare la marmellata, ma c'è anche chi telefona per sapere della pensione». Poi passa alla richiesta successiva: questa volta la spesa è destinata a una famiglia di Baggio. All'Esselunga di via delle Forze Armate Camilla e Andrea fanno la fila come tutti. Andrea studia Scienze motorie, Camilla lavora per un'agenzia fotografica milanese. «Ora che siamo fermi abbiamo pensato di renderci utili». Si caricano i sacchetti in auto. Andrea alla guida, Camilla si siede dietro per evitare i contatti. «Stiamo collaborando con Emergency con una rete di 200 volontari dei collettivi e dai comitati di quartiere», sottolinea Valerio Ferrandi, coordinatore delle Brigate Volontarie. Ogni Brigata prende il nome da una staffetta partigiana, c'è la Lia, la Norina, la Lena-Modotti.

Andrea e Camilla partono per la consegna. Quattro buste. Al loro interno c'è davvero

lo stretto necessario per la settimana. Le portano al quarto piano di un edificio popolare in via Nikolajevka. In ascensore si sale uno per volta. «Siete degli angeli, ragazzi». Alla porta apre la signora Silvana, 74 anni, milanese doc. Si è trasferita dal fratello che è appena stato operato di tumore al cervello, lei ha subito due interventi alle gambe, fatica a muoversi. Sorride, c'è tempo di scambiare due chiacchiere. «Bravi che date una mano. E poi dicono che i giovani non aiutano i più anziani, che non c'è più solidarietà ma Milano ha l'anima forte, io lo so, vedrete che ce la faremo tutti insieme».

Silvana ha voglia parlare. Andrea e Camilla scherzano un pochino. Ma non c'è troppo tempo. Devono fare un'altra consegna. Il prossimo è un sospetto positivo di Covid-19. «Ma siamo preparati, non abbiamo paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

